

DIMENSIONI DEL BENESSERE

ENZA GALLUZZO¹

SOMMARIO • La misurazione del benessere • Indagini sul territorio nazionale: il BES • Una lettura del benessere regionale • L'analisi di dettaglio • Un quadro di sintesi

La misurazione del benessere

Tanti sono gli studi e i documenti che riflettono sulle modalità di leggere il livello del benessere di un territorio. Una volta superata l'idea del PIL come unico indicatore di qualità della vita, si è sviluppato un intenso dibattito per riuscire ad individuare grandezze e combinazioni di dati che potessero dare un segnale attendibile delle necessità o dei punti di forza di un territorio.

La storia dei progressi della misurazione del benessere degli ultimi decenni è stata influenzata, anzi determinata, almeno da tre aspetti: il pubblico assenso degli studiosi e degli esperti sul concetto di *multidimensionalità* del benessere e la stretta connessione con i concetti di equità e sostenibilità; la *dimensione strategica* del tema della qualità della vita nelle politiche pubbliche, riconosciuto universalmente in tutti i contesti, internazionale, europeo e locale; una crescente *attenzione dell'opinione pubblica* verso la tematica della qualità della vita.

In dettaglio.

La *multidimensionalità* (primo aspetto) è un approdo a cui si è giunti dopo un percorso avviato negli anni 80 dal premio Nobel Amartya Sen². La teoria proposta da Sen supera l'approccio unidimensionale e statico basato sulla misurazione di una unica variabile di tipo quantitativo connessa con il reddito e propone un'idea di benessere che valuta in maniera strettamente connessa il *functioning* (“*lo star bene*”) e la *capability*

¹ Ricercatrice Agenzia Umbria Ricerche.

² A. Sen *Commodities and Capabilities*, 1985; *Equality of what?*, 1980.

(“*la libertà individuale di acquisire lo star bene*”). L’approccio di Sen non si limita però a estendere l’osservazione da un unico aspetto, quello reddituale, ad una pluralità di dimensioni, ma si fonda sull’importanza di offrire alle persone l’opportunità di determinare il loro benessere e quello della collettività.

L’idea innovativa proposta da Sen ha trovato un suo importante riscontro nel Rapporto “Measurement of Economic Performance and Social Progress”, voluto e promosso da Sarkozy e redatto nel settembre 2009 dalla Commissione governata da J. Stiglitz, J. P. Fitoussi e dallo stesso A. Sen, dove il benessere viene ripensato superando definitivamente la metrica del reddito. Il Rapporto, partendo da una visione critica della misurazione dello sviluppo, si fonda sulla nozione di *sustainable well-being* e fornisce dodici raccomandazioni e tre messaggi volti a determinare i cambiamenti statistici nel modo di leggere la realtà e quindi di fornire un quadro qualitativo e quantitativo del progresso sociale.

Il rapporto Stiglitz ha fornito ampio materiale di discussione ed è stato seguito a ruota da una intensa produzione di dichiarazioni di intenti, indicazioni, proposte di nuovi metodi di misurazione che hanno portato in pochi anni a notevoli progressi nel campo di osservazione del benessere³, allargandolo a tematiche ambientali, oltre che economiche e sociali.

Nel tempo, l’attenzione al benessere ha travalicato l’obiettivo di misurare e dare evidenza dello stato dell’arte di un territorio ed ha invece assunto una *dimensione strategica* (secondo aspetto), trasversale alle politiche e ai territori. Il focus sul benessere trova la sua ragione nel fatto che viene considerato un possibile “timone” per le politiche. Già nel Rapporto Stiglitz si affermava infatti che “*ciò che misuriamo influenza quello che facciamo*”; conseguentemente più il sistema di misurazione è capace di leggere e comprendere la realtà, più cresce la probabilità che le decisioni

³ Tra queste si ricordano a titolo certamente non esaustivo, il rapporto “Non solo PIL” (2009) della Commissione Europea, il “Memorandum di Sofia” (2010) della 96ª conferenza dei direttori generali degli Istituti Nazionali di statistica, il rapporto “Measuring progress, well-being and sustainable development” (2011) del Comitato del sistema statistico europeo (ESSC), Rapporti sulla qualità della vita in Europa di Eurostat, il “Lisbon Memorandum” (2015) adottato dagli Istituti di statistica europei, gli esiti del 5° World Forums on Statistics, Knowledge and Policy (2015), lo “Human Development Report” 2014 delle Nazioni Unite, il Rapporto “A word that count” (2014) dell’Independent Expert Advisory Group on a Data Revolution for Sustainable Development (IEAG).

possano rivelarsi efficaci. Peraltro il sopraggiungere e il permanere della crisi economica, che ha investito tutti i paesi, ha acuito la necessità di interventi incisivi della politica. Nell'ultimo Rapporto sulla coesione della Commissione Europea si afferma chiaramente che per affrontare la crisi e gli anni che seguiranno è necessario costruire un quadro di riferimento sulla misurazione del benessere che, oltre a prendere in considerazione fattori economici e non economici, serva per elaborare e intraprendere decisioni politiche coerenti.

La finalizzazione della misurazione del benessere ad una azione politica concreta ha comportato un dispiegarsi di forze a diversi livelli (locale, europeo e internazionale), volte a individuare sistemi di valutazione in grado di leggere ed interpretare la realtà di riferimento, attivate con il duplice scopo scientifico e politico⁴.

L'acceso dibattito che si è sviluppato negli ambienti accademici e decisionali ha reso partecipe ed ha coinvolto anche *l'opinione pubblica* (terzo aspetto) su più livelli. Innanzitutto in molte occasioni vi è stato coinvolgimento dei diversi attori sociali nella elaborazione del metodo di misurazione del benessere. È stata proprio la "Dichiarazione di Istanbul" che ha sollecitato il coinvolgimento dei diversi attori sociali nella condivisione del concetto di benessere, al fine della necessaria legittimazione democratica del percorso, oltre a quella tecnico-scientifica garantita dagli esperti⁵.

Inoltre vi è stata la nascita e l'affermarsi di indagini e classificazioni sulla qualità di territori con carattere divulgativo, sollecitata dalla crescente attenzione dei media sull'argomento.

Infine importante è stata l'introduzione in molte indagini del benessere soggettivo. Oltre alle misurazioni di carattere quantitativo di tipo diretto o indiretto dei fenomeni esaminati, si è sempre più propensi a raccogliere anche il punto di vista del cittadino, cioè la percezione dell'ambiente in cui vive. Nel 2013 l'Eurostat ha inserito all'interno dell'indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) un modulo specifico sul benessere soggettivo, che è stato inserito nel 2015 nel Rapporto sulla qualità della vita in Europa.

⁴ Si veda, ad esempio, la proposta di legge alla Camera n. 2897 del 19 febbraio 2015 su "*Disposizioni per l'utilizzazione degli indicatori di benessere nelle politiche pubbliche*".

⁵ A titolo esemplificativo si ricorda il progetto e-Frame European Framework for Measuring Progress.

I progressi fatti in materia di misurazione del benessere dal punto di vista scientifico e il coinvolgimento dei diversi attori sociali hanno portato ad una visione sempre più ampia ed omnicomprensiva che necessita ovviamente, per arrivare a sintesi, di un meccanismo selettivo. Ecco il motivo dell'interesse diffuso per questo argomento e del proliferare di tanti studi nei diversi territori, che danno origine a tante misurazioni del benessere che cambiano secondo tempi, luoghi e culture, ma anche secondo gli attori coinvolti.

Indagini sul territorio nazionale: il BES

Un interesse diffuso verso la qualità della vita è emerso in Italia a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso. Molte sono state in Italia le rilevazioni e le indagini messe in cantiere che hanno avuto spesso quali promotori soggettività del mondo privato, come media e istituti di ricerca privati. Un esempio sono le classifiche di Italia Oggi e del Sole 24 ore sulla qualità della vita delle province italiane. Le indagini, tuttora in essere, forniscono all'opinione pubblica risultati di sintesi, di svariate dimensioni che nel tempo sono state arricchite e modificate.

Parallelamente a tali indagini, se ne sono sviluppate molte altre nate all'interno degli istituti di ricerca privati o pubblici (Rapporto Ecosistema urbano, Rapporto Ambiente Italia di Legambiente, Rapporto ISSI - Un futuro sostenibile in Italia, Indice QUARS di Sbilanciamoci).

Oltre a queste, sono sorte nelle diverse regioni indagini ad hoc finalizzate ad esaminare il tema del benessere tenendo conto delle peculiarità del territorio o delle finalità dell'azione pubblica, sempre però con un respiro nazionale. È il caso ad esempio dell'*Indice del Benessere* dell'IRPET, del *Set di indicatori* del CRASL della Lombardia e di Federazione Lombardia Ambiente e dell'*Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale* della Regione Umbria.

Molti studi hanno dato origine anche ad osservatori, locali o nazionali, stimolati in anni più o meno recenti da politiche sovranazionali, come ad esempio gli Osservatori Locali dell'Agenda 21 o la Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, prevista dal Disciplinare stipulato tra ISTAT e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

nell'ambito del progetto finanziato con il PON Governance e Assistenza tecnica FESR 2007-2013.

Accanto a questi strumenti, nel 2010 un progetto promosso dall'ISTAT e dal CNEL ha dato origine ad una linea di ricerca mirata che produce annualmente dal 2013 il Rapporto *Benessere Equo e Sostenibile* (BES). Il progetto si connota da un lato per la sua idea di multidimensionalità del benessere e dall'altro per il carattere partecipativo nel processo di costruzione della metodologia di analisi, grazie all'apporto di esperti, di rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ma anche attraverso la consultazione diretta dei cittadini. L'approccio multidimensionale vuole integrare le informazioni originate dal PIL, con misure che si confrontano con la sostenibilità economica sociale e ambientale e la disuguaglianza.

Le tematiche prese in considerazione dal BES, selezionate e affinate nel tempo e suscettibili nel futuro di ulteriori progressive variazioni, hanno la finalità di fornire un'immagine del benessere a tuttotondo. Le metodologie statistiche, le consulenze di specialisti ed esperti ed il coinvolgimento della società civile attraverso specifici strumenti di animazione costituiscono elementi che contribuiscono all'obiettivo di fornire una visuale attendibile della realtà⁶.

Considerando che il benessere coinvolge tutti gli aspetti della vita, la vera sfida per il BES, come per tutte le indagini di questo tipo, è quella di conciliare l'ampiezza dell'analisi con l'obiettivo della sintesi, in tutti i vari livelli di lavoro: la selezione delle informazioni, le metodologie di analisi dei dati e le modalità di comunicazione degli output. L'esito finale perde il dettaglio dei dati ma si propone di offrire sintesi dei punti forza e di debolezza che possono servire per fornire indicazioni per individuare o modificare la via da percorrere.

Peraltro occorre sottolineare che la varietà delle indagini e la conseguente varietà degli esiti non inficia la validità dei risultati, quanto piuttosto dà conto innanzitutto della ricchezza delle valutazioni possibili, data la complessità del fenomeno. Inoltre richiama l'attenzione sull'importanza di non assolutizzare i risultati, ma di considerarli ovviamente relativi

⁶ Si aggiunge peraltro che è in corso di attuazione da parte dell'ISTAT il progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" (con evoluzione comunale), che vuole essere un ulteriore strumento utile alla programmazione e alla valutazione dell'azione amministrativa locale.

rispetto alle metodologie utilizzate e alle finalità poste, nonché ai tempi e ai territori presi in esame. Infatti, i diversi indicatori derivando da specifiche fonti, logiche e obiettivi, restituiscono un'immagine coerente rispetto alle proprie finalità.

Quello che è certo è che tutti contribuiscono a fornire sfaccettature di un fenomeno decisamente complesso e variegato.

Una lettura del benessere regionale

Scopo del presente approfondimento è quello di tracciare un quadro del benessere in Umbria effettuando un'analisi longitudinale e trasversale che abbracci tendenzialmente dal punto di vista temporale i dati disponibili dell'ultimo decennio e che faccia riferimento dal punto di vista territoriale, in un'ottica comparativa e di benchmarking, alle regioni "sorelle" Toscana e Marche, oltretutto al nord Italia.

Per far ciò si utilizzeranno i dati del BES. La ricchezza e l'ampiezza delle informazioni esaminate da tale fonte permette infatti di avere uno sguardo sufficientemente ampio sulla situazione del benessere e sulla sua evoluzione nel tempo.

Prima di entrare nel dettaglio dei dati con riferimento ai domini proposti dal BES (prossimi paragrafi), si fornisce di seguito una "istantanea" sul benessere in Umbria, Toscana e Marche, aggiornata agli ultimi dati disponibili, confrontandola con il quadro in essere nel periodo di apertura della crisi.

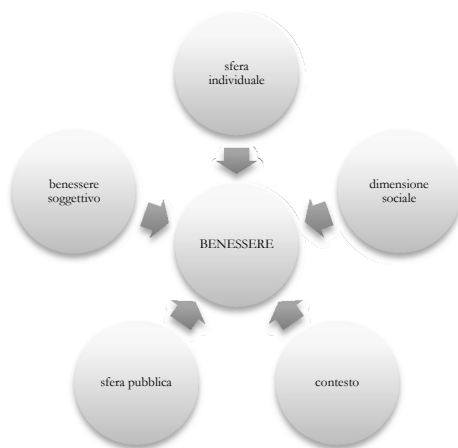
Nel BES sono individuati 12 domini - Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi - articolati in 130 indicatori. Per quasi tutti i domini, vengono inoltre proposti indici compositi che forniscono una visione sintetica del fenomeno.

Per favorire una lettura complessiva e sintetica delle tante e complesse informazioni si è tentato di addivenire ad un'ulteriore sintesi dei dati proposti dal BES individuando cinque *macrocategorie* che accorpano ulteriormente le informazioni disponibili. Tali macrocategorie sono in realtà punti di osservazione del fenomeno del benessere che permettono di avere un quadro d'insieme estremamente sintetico: consentono cioè di

evidenziare punti di forza e di debolezza dell'Umbria e delle altre regioni e di effettuare alcune comparazioni a colpo d'occhio dei diversi andamenti.

Le macrocategorie individuate sono: il benessere della sfera individuale, quello derivante dalla dimensione sociale, quello connesso al contesto, quello che origina dalla sfera pubblica ed infine la valutazione soggettiva (fig. 1).

Fig. 1 - Macrotipologie del benessere

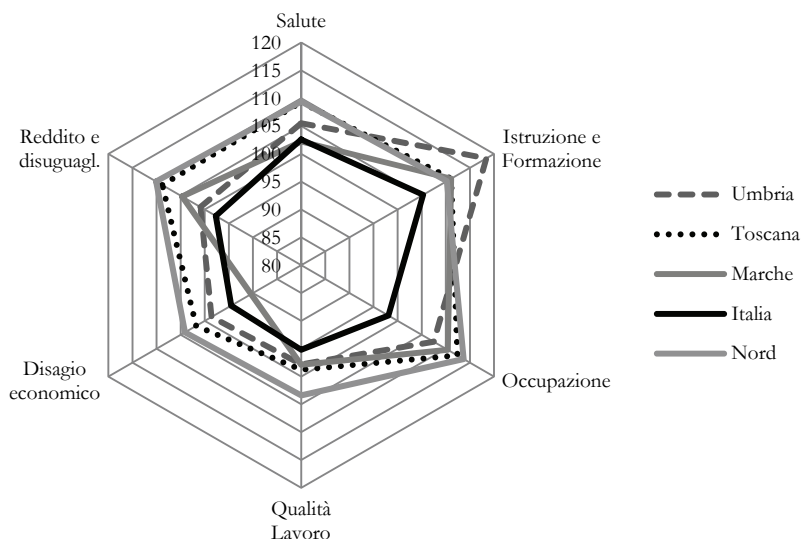


Alla *sfera individuale* del benessere sono stati ricondotti diversi indici compositi dei domini del BES: la salute, l'istruzione e formazione, l'occupazione e la qualità del lavoro, il reddito e il disagio economico⁷.

⁷ Si precisa che: l'indice composito *Salute* si riferisce agli indicatori "Speranza di vita alla nascita", "Speranza di vita in buona salute alla nascita", "Indice di stato fisico (PCS)", "Indice di stato psicologico (MCS)", "Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni"; l'indice composito *Istruzione e formazione* si riferisce agli indicatori "Partecipazione alla scuola dell'infanzia", "Persone con almeno il diploma superiore", "Persone che hanno conseguito un titolo universitario", "Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione", "Partecipazione alla formazione continua", "Persone con alti livelli di competenza informatica"; l'indice composito *Qualità e soddisfazione del lavoro* si riferisce agli indicatori "Occupati in lavori instabili da almeno 5 anni", "Lavoratori dipendenti con bassa paga", "Occupati non regolari", "Soddisfazione per il lavoro svolto", "Part time involontario"; come sintesi dell'*Occupazione* è stato adottato l'indicatore "tasso di occupazione standardizzato"; l'indice composito *Reddito e disuguaglianza* si riferisce agli indicatori "Reddito pro-capite delle famiglie consumatrici",

A colpo d'occhio (graf. 1) si nota subito che l'Umbria in tutti gli aspetti ha un dato complessivo superiore alla media italiana⁸. L'aspetto in cui la regione sembra eccellere è l'istruzione e la formazione: supera infatti anche la media del nord Italia, nonché quella delle altre regioni esaminate.

Graf. 1 - Indici afferenti alla sfera individuale (BES 2014)



Dal confronto in particolare con le altre due regioni emerge che gli aspetti più vulnerabili sono quelli riguardanti il reddito e la disuguaglianza ma più di tutti il lavoro, inteso come qualità del lavoro.

Complessivamente per quanto riguarda il benessere individuale l'impalcatura umbra si pone al centro tra Italia e settentrione, anche se sembra avere più analogie con la prima.

“Indice di disuguaglianza del reddito disponibile”; l'indice composito di *Disagio* si riferisce agli indicatori “Indice di grave deprivazione materiale”, “Indice di qualità dell'abitazione”, “Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica”, “Persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa”. Per approfondimenti si rinvia a ISTAT, 2015.

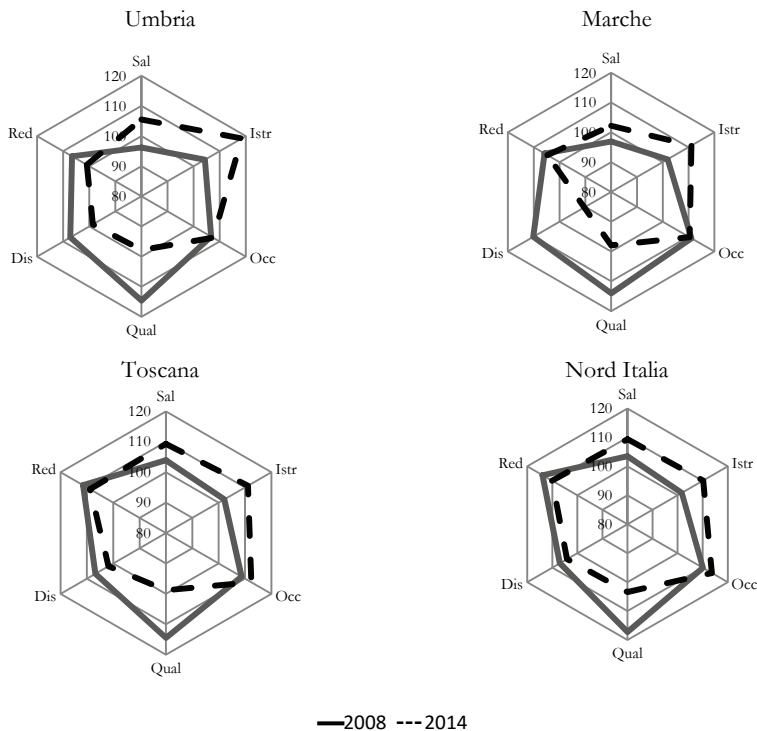
⁸ Per quanto riguarda la costruzione degli indici sintetici calcolati per ciascuna dimensione del BES, si precisa che “sono stati ottenuti applicando, in via sperimentale, una variante del *Maxzotta-Pareto Index* (...) denominata *AMPI*”. “Il valore Italia del 2010 rappresenta il valore base dell'*Ampli* ed è fissato pari a 100”. “I valori normalizzati (sono) compresi, all'incirca, nell'intervallo 70-130”. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla descrizione del metodo fornita in ISTAT, 2015.

La situazione della Toscana appare invece maggiormente conforme a quella del nord Italia. Gli ambiti in cui i livelli quasi si sovrappongono sono salute ed istruzione, quelli lievemente sotto la media settentrionale sono reddito ed occupazione. Una maggiore distanza riguarda qualità del lavoro e disagio economico⁹.

Il profilo delle Marche si presenta invece maggiormente variegato con alti e bassi: scende al di sotto della media nazionale per disagio economico e lievemente per la salute, mentre le componenti istruzione e lavoro si avvicinano ai livelli del nord Italia fino quasi a raggiungerli.

Il confronto con i dati al 2008 fa emergere che la crisi ha sostanzialmente differenziato l'assetto delle regioni esaminate (graf. 2).

Graf. 2 - Confronto indici BES afferenti alla sfera individuale (2008 - 2014)



⁹ Si precisa che “tale indice è stato costruito in modo tale che la sua dinamica sia concorde con quella del benessere: un suo aumento corrisponde a un aumento del benessere (una diminuzione del disagio), una sua diminuzione ad una diminuzione del benessere (un aumento del disagio)”, ISTAT, 2015.

In generale a fronte di un miglioramento di salute ed istruzione si ravvisa un netto peggioramento di disagio economico e qualità del lavoro.

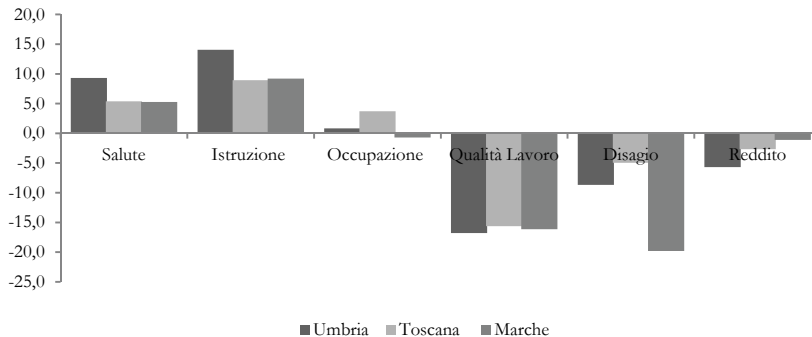
L'Umbria si distingue per una maggiore reattività nel tempo (graf. 3), caratterizzata da miglioramento più netto in Istruzione ma anche in Salute a fronte dei quali si ravvisa un peggioramento più marcato in reddito, disagio e qualità del lavoro. La Toscana ha una maggiore tenuta soprattutto nell'occupazione che anzi cresce in linea con la media del Nord. Anche il crollo di disagio e reddito è più contenuto.

Le Marche invece si distinguono per un peggioramento del disagio che si contrappone ad una diminuzione del reddito decisamente contenuta.

Nel benessere che deriva dalla *dimensione sociale* sono stati compresi gli indici BES della partecipazione culturale e delle relazioni sociali¹⁰.

L'Umbria occupa una posizione centrale vicino alla media nazionale, con un valore lievemente superiore nelle relazioni sociali (graf. 4). Si colloca quindi distante dai valori del nord Italia ma anche dalla Toscana, superando non di molto le Marche.

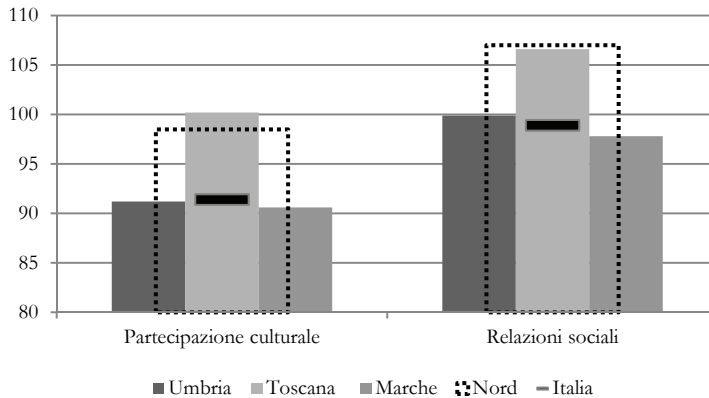
Graf. 3 - Variazione secca 2008-2014 tra gli indici della sfera individuale



¹⁰ Si precisa che: l'indice composito *Relazioni sociali* si riferisce agli indicatori "Molto soddisfatti per le relazioni familiari", "Molto soddisfatti per le relazioni amicali", "Persone su cui contare", "Partecipazione civica e politica", "Partecipazione sociale", "Attività di volontariato", "Finanziamento delle associazioni", "Fiducia generalizzata"; come sintesi della *Partecipazione culturale* è stato adottato l'indicatore "Partecipazione culturale standardizzata". Per approfondimenti si rinvia a ISTAT, 2015.

La Toscana è allineata alla media settentrionale. Nella partecipazione culturale peraltro riporta valori medi superiori alle regioni del Nord. Le Marche invece sono immediatamente sottordinate all'Umbria e si pongono sotto la media nazionale.

Graf. 4 - Indici afferenti alla *dimensione sociale* (BES 2014)

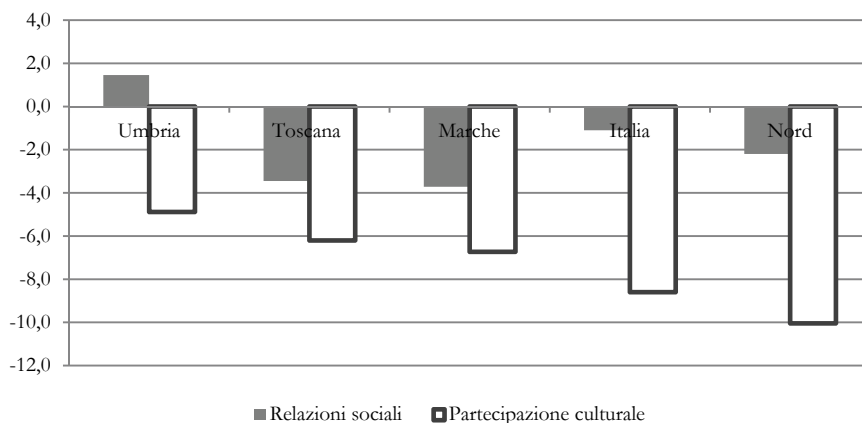


Rispetto al 2010 (anno di compresenza dei dati) si nota un peggioramento generalizzato, che sembra lievemente più accentuato a nord (graf. 5). Sicuramente può avere influito la crisi che può spingere tendenzialmente ad una chiusura in se stessi nelle relazioni sociali e ad una maggiore austerità nelle attività e negli impegni: si taglia ciò che non è necessario. L'Umbria fa in parte eccezione: riescono ancora a tenere le relazioni che crescono leggermente negli anni esaminati ed anche la partecipazione culturale ha una caduta meno forte. Ma nonostante questo quadro evolutivo meno allarmante i livelli di arrivo la tengono distante dal nord Italia che resta sempre un obiettivo per maggiore spinta solidaristica e vivacità culturale.

Nel benessere che deriva dal *contesto* sono stati compresi tre indici compositi BES: ambiente, paesaggio e patrimonio culturale, sicurezza¹¹.

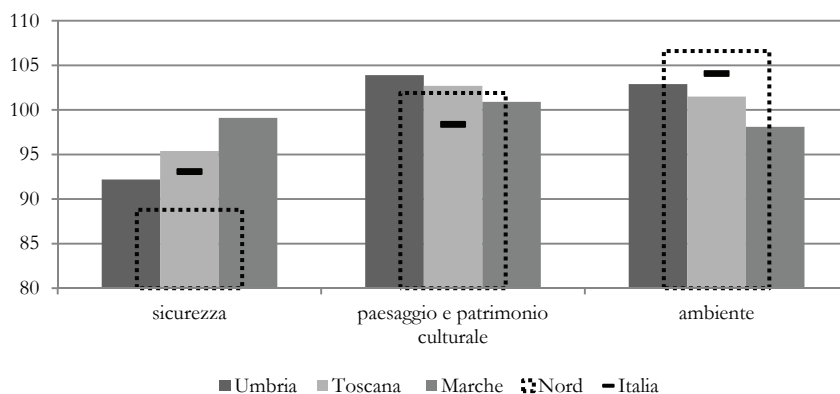
¹¹ Si precisa che: l'indice composito *Sicurezza* si riferisce agli indicatori "Tasso di furti in abitazione", "Tasso di borseggi", "Tasso di rapine", "Percezione di sicurezza camminando al buio da soli"; l'indice composito *Paesaggio* si riferisce agli indicatori "Spesa pubblica comunale per la gestione del patrimonio culturale", "Indice di abusivismo edilizio", "Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana", "Erosione dello spazio rurale da abbandono", "Consistenza del tessuto urbano storico"; l'indice

Graf. 5 - Variazione secca tra indici BES 2008-2014 della *dimensione sociale*



Non meraviglia vedere l'Umbria che occupa una posizione preminente per le bellezze del suo territorio, tanto da superare le altre due regioni, nell'ordine Toscana e Marche, e la media settentrionale (graf. 6).

Graf. 6 - Indici compositi afferenti al *contesto* (BES 2014)



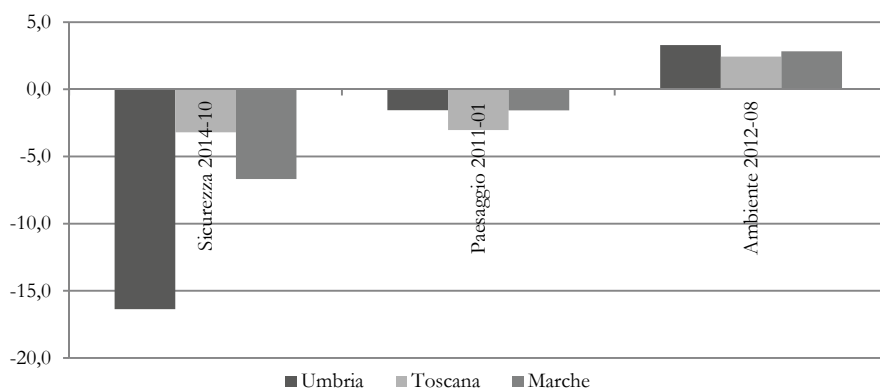
composito *Ambiente* si riferisce agli indicatori “Quota dei carichi inquinanti”, “Soddisfazione della situazione ambientale in cui si vive”, “Aree di particolare interesse naturalistico”, “Energia da fonti rinnovabili”, “Conferimento dei rifiuti urbani in discarica”. Per approfondimenti si rinvia a ISTAT, 2015.

Ordinamento simile si replica per l'ambiente con la differenza però che le tre regioni si posizionano non solo sotto la media settentrionale ma anche quella italiana.

Il punto di caduta in particolare per la regione Umbria è rappresentato dal basso livello dell'indice della sicurezza per cui l'ordinamento delle regioni si inverte: l'Umbria è distante da Toscana e Marche.

La lettura diacronica (graf. 7) può essere effettuata facendo riferimento ad anni non omogenei (per indisponibilità dei dati). La sicurezza è l'ambito che ha registrato un calo in po' in tutta Italia, ma tra le regioni spicca l'Umbria. Paesaggio ed ambiente, fiori all'occhiello dei territori esaminati, hanno nel tempo un andamento divergente: il paesaggio soggetto a deterioramento, mentre l'ambiente è in miglioramento per politiche ad hoc di tutela. Da notare che in tali ambiti è la Toscana a distinguersi per un trend che sembra non positivo.

Graf. 7 - Variazione secca tra indici composti BES 2008-2014 relativi al contesto

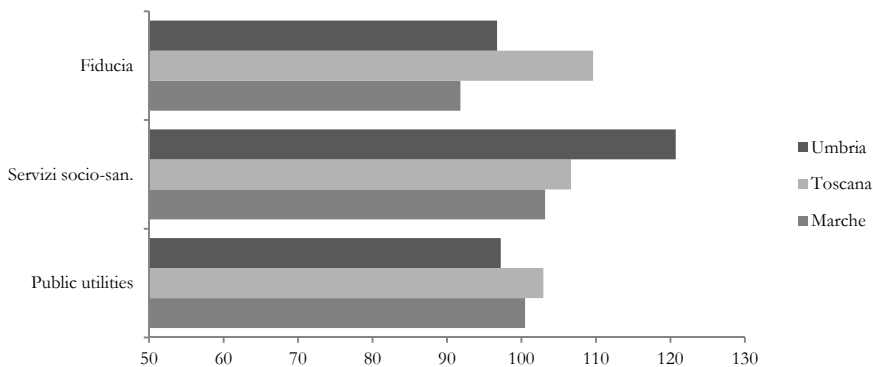


L'azione ed il contributo della *sfera pubblica* al benessere è altro fattore importante ai fini della qualità della vita. Sono state ricomprese nel novero dell'azione pubblica i servizi sociali e socio-sanitari e le public utilities. A questi ambiti di osservazione è stata accostata la valutazione sul clima di fiducia verso le istituzioni deputate a svolgere ruoli rappresentativi decisionali in merito al bene comune¹².

¹² Si sottolinea che l'ISTAT ha deciso di non computare per questi domini un indice composito; in mancanza, si è quindi provveduto a calcolare un dato sintetico ottenuto dalla media aritmetica dei singoli indicatori precedentemente omogeneizzati su base

Per quanto riguarda i servizi pubblici le tre regioni non spiccano nel panorama nazionale, collocandosi vicino alla media del Paese, quindi ben distanti dal nord Italia (graf. 8). In relazione ai servizi sociali e socio-sanitari risalta l'Umbria in quanto riesce ad avvicinarsi, a differenza delle altre regioni, al Nord Italia. Per quanto concerne la fiducia riposta nelle istituzioni occorre sottolineare due fattori: una forte omogeneità tra le regioni tanto che la media settentrionale coincide di massima con quella italiana; un clima di sfiducia generalizzata e trasversale verso le istituzioni rappresentative, tanto da riportare valori inferiori alla sufficienza (scala 0-10), fatta eccezione per l'apprezzamento verso le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco. In questo quadro spicca la Toscana che, pur mantenendosi nel comune *range* di valori che denunciano poca fiducia, supera la media al contrario di Umbria e soprattutto Marche.

Graf. 8 - Indici sintetici afferenti alla sfera pubblica (BES 2014)

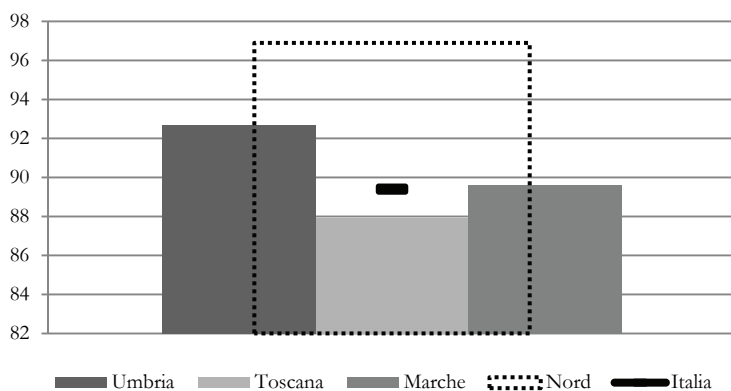


Italia=100. In relazione alla *Fiducia* si è fatto riferimento agli indicatori “Fiducia nel Parlamento italiano”, “Fiducia nel sistema giudiziario”, “Fiducia nei partiti”, “Fiducia nelle istituzioni locali”, “Fiducia in altri tipi di istituzioni”; in relazione alle *Public utilities* si è fatto riferimento agli indicatori “Irregolarità del servizio elettrico”, “Famiglie allacciate alla rete di gas metano”, “Irregolarità nella distribuzione dell’acqua”, “Raccolta differenziata dei rifiuti urbani”; in relazione ai *Servizi socio-sanitari* si è fatto riferimento agli indicatori “Posti letto nei presidi residenziali socio assistenziali e sociosanitari”, “Presenza in carico dell’utenza per i servizi per l’infanzia”, “Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata”, “Indice di sovraffollamento degli istituti di pena”, “Tempo dedicato alla mobilità”, “Indice di accessibilità ad alcuni servizi”.

La lettura dei fenomeni nel tempo suggerisce un trend in miglioramento per le public utilities, anche coadiuvato dalla naturale evoluzione delle politiche di salvaguardia e sicurezza, e un peggioramento dei servizi pubblici a cui sembra fare eccezione l'Umbria. Analogo peggioramento mostra il clima di fiducia con una Toscana lievemente in controtendenza. Altro fattore molto importante è rappresentato dal *benessere soggettivo*¹³, ovvero la percezione del benessere da parte dei cittadini: sebbene non facilmente rilevabile, è il punto di approdo di molte indagini in quanto ha un'importanza strategica. La valutazione soggettiva non è solo il giudizio sulla situazione di fatto dell'oggi, ma coinvolge un raggio di azione molto più ampio: è il risultato dello sguardo al passato, della valutazione del presente e della visione prospettica del futuro.

Ecco perché non sempre la valutazione soggettiva è prevedibile e spesso i risultati non sono coerenti con le altre informazioni, specialmente negli ambiti soggetti a evoluzioni. È un po' ciò che emerge da uno sguardo alle regioni esaminate (graf. 9). In Umbria risulta che il benessere percepito dai cittadini è superiore alla media nazionale e a quella delle altre regioni esaminate. Le Marche sono in linea con la media italiana, mentre sorprendentemente la Toscana si pone decisamente al di sotto, molto lontana dalle regioni del Nord.

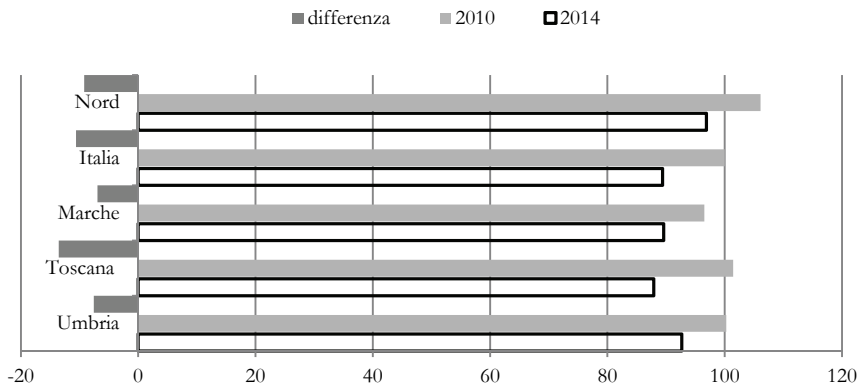
Graf. 9 - Indicatore standardizzato afferente al *benessere soggettivo* (BES 2014)



¹³ Si precisa che come sintesi del *Benessere soggettivo* è stato adottato l'indicatore "Soddisfazione per la propria vita standardizzata". Per approfondimenti si rinvia a ISTAT, 2015.

Nel 2010 la valutazione soggettiva del benessere delle tre regioni era posizionata a quasi 10 punti percentuali più in alto (graf. 10). Quindi in pochi anni c'è stato un generale calo della fiducia che ha omogeneizzato verso il basso i giudizi e in parte modificato i rapporti di forza tra le regioni. Mentre la Toscana aveva la valutazione più alta delle regioni vicine, nel 2014 registra il maggiore calo e si pone in posizione intermedia. Tutte e tre le regioni comunque erano e rimangono posizionate sotto la media del nord Italia.

Graf. 10 - Confronto 2010-2014 indicatore standardizzato BES del benessere soggettivo e variazione secca

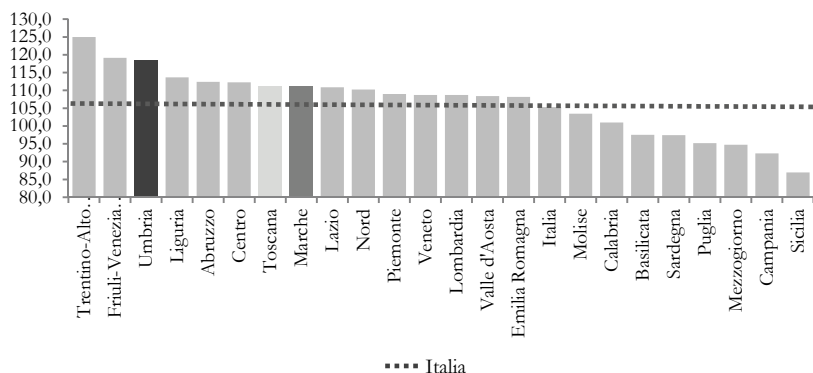


L'analisi di dettaglio

La sfera individuale del benessere

Fornito un quadro complessivo, si procede entrando nel dettaglio dei domini sempre ordinati per macrotematiche, iniziando dalla sfera individuale. Per quanto riguarda le tematiche afferenti alla persona, emerge, come detto, che il punto di forza della realtà umbra è *l'istruzione e formazione*, intesa come capitale umano (graf. 11). Infatti tale aspetto non solo raccoglie il punteggio più alto rispetto agli altri domini, ma a ben guardare supera di gran lunga la media italiana e il nord Italia. Anche Toscana e Marche hanno un indicatore composito superiore alla media settentrionale ed italiana, ma si collocano dopo l'Umbria a circa un terzo della graduatoria.

Graf. 11 - Indice composito Istruzione e formazione (BES 2014)

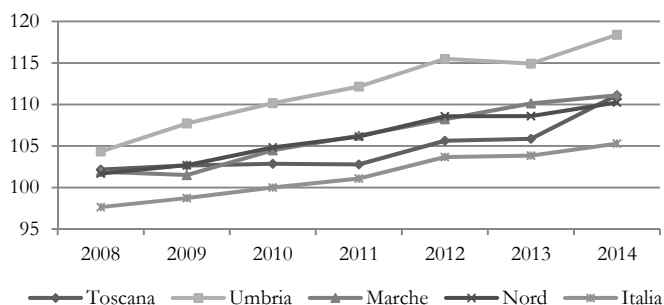


La posizione umbra è il frutto di uno dei più veloci andamenti registrati negli anni (graf. 12), in linea con quello medio italiano: nella generalità delle regioni gli indici dell'istruzione migliorano nel tempo con l'unica eccezione di Lazio (che comunque si colloca in una posizione alta) e Basilicata. Permangono però accentuate differenze territoriali: il Mezzogiorno in tutto il periodo considerato si colloca molto al di sotto della media italiana con l'unica eccezione dell'Abruzzo.

Toscana e Marche mostrano un trend positivo, sebbene meno accentuato dell'Umbria.

Conseguentemente anche le posizioni nella graduatoria delle regioni sono in crescita (tab. 1): l'Umbria passa dal 5° posto del 2008 al 3° nel 2014 e le Marche al 6° posto; la Toscana balza repentinamente al 6°, con lo stesso indice delle Marche.

Graf. 12 - Andamento dell'indice composito Istruzione e formazione BES (2008-2014)



Tab. 1 - Classifica regionale per l'indice composito Istruzione e formazione BES

	Umbria	Marche	Toscana
2008	5	9	8
2009	4	10	8
2010	4	9	11
2011	3	8	12
2012	3	8	12
2013	3	7	11
2014	3	6	6

Da uno sguardo agli indicatori elementari, tendenzialmente in Italia la partecipazione alla scuola dell'infanzia raggiunge quasi la totalità dei bambini, cresce il numero dei diplomati e dei laureati, si riduce l'abbandono scolastico. L'Umbria si distingue in particolare per la percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario e di persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado, raggiungendo in entrambi i casi la terza posizione. Per contro per l'indicatore relativo all'uscita precoce dal sistema scolastico, l'Umbria si colloca non solo al di sotto della media del Nord, ma anche di quella italiana.

Toscana e Marche sono invece opposte per l'informatizzazione degli ultra sedicenni che costituisce punto di forza per la prima e di debolezza per la seconda. Per l'istruzione toscana un aspetto debole è il completamento della scuola secondaria di secondo grado.

Il buon posizionamento dell'Umbria nei confronti dell'istruzione non trova però la sua corrispondenza positiva nell'*occupazione*.

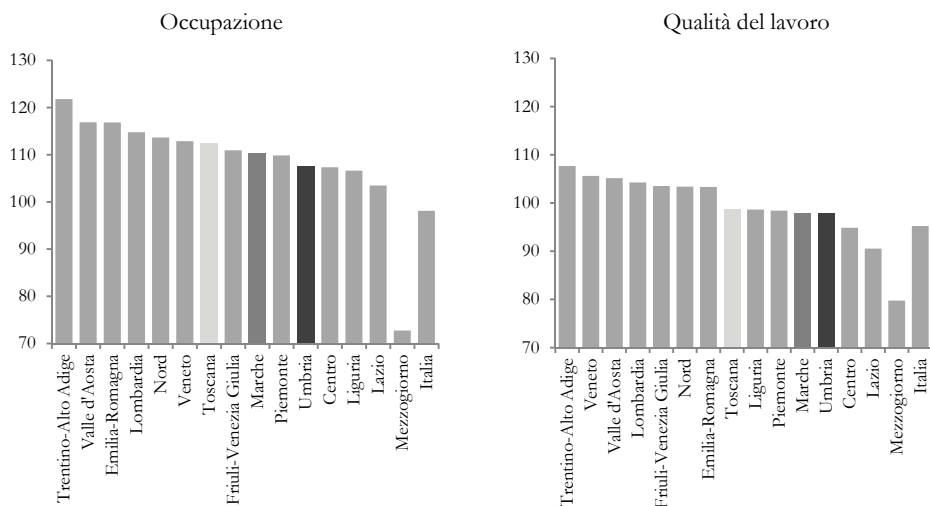
Un segnale di ciò si coglie già dall'indicatore elementare dei Neet (all'interno del dominio istruzione) per cui l'Umbria mostra valori più alti di tutte le regioni del nord Italia ed anche di Toscana e Marche.

Nel 2014 l'indice composito di qualità e soddisfazione per il lavoro in Umbria, ma anche in Toscana e Marche, continua a registrare un trend negativo nonostante a livello medio italiano per la prima volta dal 2008 si evidenzino segnali di un lieve aumento. A fronte di questa mancata ripresa del mercato del lavoro dal punto di vista qualitativo, nelle tre regioni esaminate e a livello medio si osserva però un qualche segnale positivo, seppur contenuto, sul lato della partecipazione al lavoro.

In sintesi, quindi, mediamente in Italia nel 2014 si riscontra un lieve aumento sia quantitativo che qualitativo del lavoro; ma sono poche le regioni in cui si osserva contemporaneamente il fenomeno.

Tra le tre regioni esaminate (graf. 13) è la Toscana a presentare il posizionamento migliore in entrambe le dimensioni. Per entrambi gli aspetti però la Toscana risulta in posizione subordinata rispetto al nord Italia. Umbria e Marche occupano di massima una posizione centrale nella graduatoria delle regioni con indicatore superiore alla media italiana, ma lontano dalla media delle regioni settentrionali. Occorre comunque sottolineare che l'occupazione marchigiana registra una collocazione lievemente migliore di quella umbra soprattutto sul fronte quantitativo.

Graf. 13 - Indici *Qualità e soddisfazione del lavoro e Occupazione* (BES 2014)



Il tasso standardizzato di occupazione (graf. 14) mostra un trend negativo nel periodo in esame. La lieve inversione di tendenza del 2014 è il frutto di un andamento diversificato tra le regioni: mentre Nord e Centro registrano una ripresa, il Mezzogiorno continua la sua discesa.

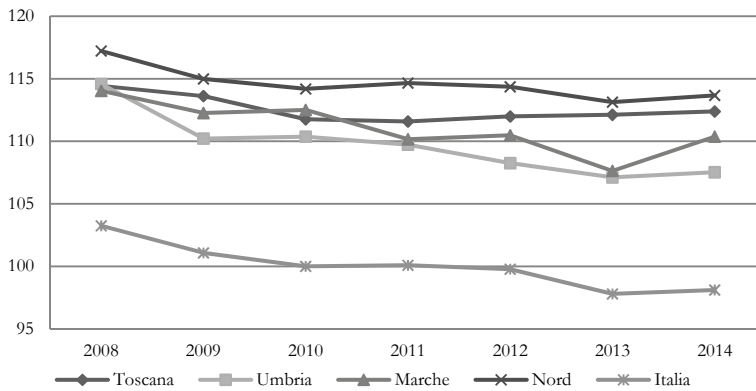
Nel dettaglio regionale, l'Umbria è interessata da un calo dell'occupazione che si interrompe solo nell'ultimo anno; le Marche presentano un andamento altalenante ma in tendenziale discesa, salvo il

guizzo del 2014; la Toscana, che si attesta a livelli più alti di occupazione, riprende a crescere dal 2012.

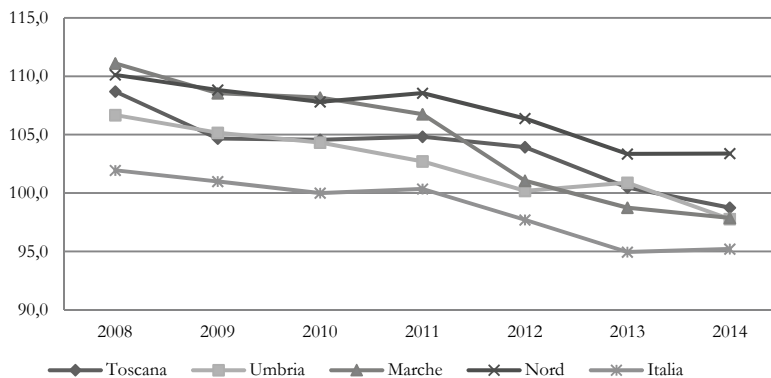
La qualità del lavoro a livello medio italiano segue la dinamica dell'occupazione (graf. 15) con un calo però più deciso tra il 2011 e il 2013 ed un lieve segnale di ripresa nel 2014 che riguarda sostanzialmente il Mezzogiorno, fatalmente però sempre distante dalle altre aree del paese.

Nessun segnale di ripresa invece nelle tre regioni esaminate. La qualità del lavoro segue un trend discendente in Umbria, Toscana e nelle Marche che hanno registrato una intensa discesa, soprattutto dal 2012.

Graf. 14 - Andamento dell'indice *Occupazione BES* (2008-2014)



Graf. 15 - Andamento dell'indice composito *Qualità e soddisfazione del lavoro BES* (2008-2014)



Osservando il posizionamento nella classifica (tab. 2), le tre regioni mostrano nell'ultimo anno un posizionamento migliore nell'occupazione rispetto alla qualità del lavoro, che rappresenta quindi un tratto di debolezza del sistema.

Tendenzialmente la Toscana sembra guadagnare posizioni in entrambi gli aspetti, al contrario le Marche paiono perdere terreno soprattutto per la qualità; l'Umbria rimane posizionata nel mezzo.

Tab. 2 - Classifica regionale per gli indici *Qualità e soddisfazione del lavoro e Occupazione BES*

	Umbria		Marche		Toscana	
	<i>occupazione</i>	<i>qualità</i>	<i>occupazione</i>	<i>qualità</i>	<i>occupazione</i>	<i>qualità</i>
2008	6	11	9	4	7	8
2009	11	10	7	7	5	11
2010	10	11	6	5	7	9
2011	11	11	10	7	8	10
2012	11	11	9	10	6	6
2013	10	8	9	11	5	9
2014	10	11	8	10	6	7

Osservando gli indicatori elementari, in linea con il trend medio negativo, in Umbria la qualità del lavoro presenta più ampi margini di migliorabilità rispetto a Toscana e Marche in termini di inadeguatezza del lavoro nelle sue dimensioni temporali (part time involontario) e di sovraistruzione. Comunque sebbene con lunghezze diverse, meno favorevoli in Umbria, nelle tre regioni tali problematiche sono rilevanti. Si aggiunge, in Umbria e nelle Marche, un gap sfavorevole relativo al basso livello retributivo.

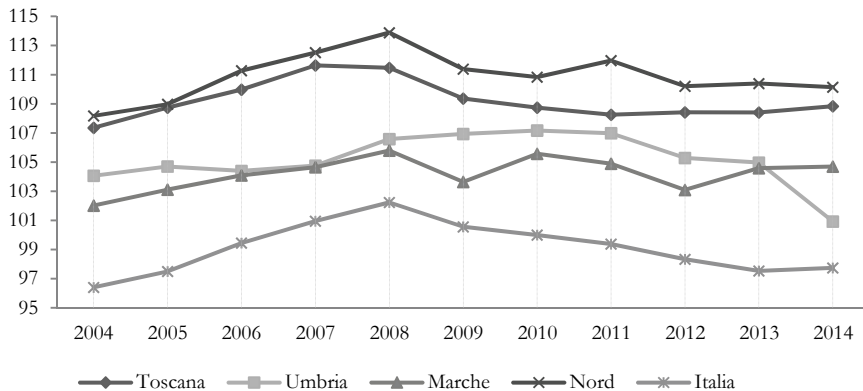
Segnali positivi in Umbria riguardano una più bassa percentuale di occupati instabili e minori periodi di permanenza in lavori a termine, rispetto a Toscana e Marche. Per contro però tali dati non trovano una rispondenza coerente nella percentuale di persone che lamentano insicurezza, che risulta in Umbria superiore alla media italiana, alle Marche e soprattutto alla Toscana. Ciò fa pensare ad un concetto di instabilità che supera i confini contrattuali.

Strettamente connessa alla situazione occupazionale è quella relativa al *benessere economico*, osservato non solo attraverso i dati su reddito e disuguaglianza, ma anche attraverso la valutazione del disagio economico.

A livello medio italiano, reddito e disuguaglianza, in crescita fino al 2008, invertono il trend negli anni successivi con un lieve segnale di ripresa nel 2014 quando aumentano il reddito, il potere di acquisto e la spesa per consumi, pur limitata da una cautelativa propensione al risparmio. Tale andamento medio risulta influenzato dalla situazione del Mezzogiorno che, sebbene molto distante dal resto d'Italia, recupera la forza di mostrare un cenno positivo. Vi è quindi una situazione a macchia di leopardo con regioni con 2014 positivo e altre che continuano la discesa. A differenza di Toscana e Marche, nel 2014 in Umbria prosegue il trend discendente con una brusca caduta.

Le tre regioni sono contraddistinte da andamenti diversi (graf. 16). In Umbria alla crescita rilevata fino al 2010 è seguito un andamento negativo accentuato nel 2014. In controtendenza invece la Toscana, che comunque si pone sempre in posizione preminente rispetto alle due regioni vicine e in linea con l'andamento del nord Italia, dal 2011 inizia una lenta risalita. Le Marche invece hanno andamento leggermente altalenante spesso con valori inferiori a quelli umbri recuperati con la rapida salita degli ultimi due anni.

Graf. 16 - Andamento dell'indice composito *Reddito e disuguaglianza* BES (2004-2014)



Con riferimento alla posizione nella classifica delle regioni (tab. 3), la Toscana riesce a conquistare posizioni migliori delle altre, collocate a metà classifica.

Tab. 3 - Classifica regionale per l'indice composito *Reddito e disuguaglianza BES*

	Umbria	Marche	Toscana
2004	10	11	6
2005	10	11	5
2006	10	11	8
2007	11	12	7
2008	11	12	8
2009	10	12	7
2010	10	11	8
2011	9	11	8
2012	9	11	5
2013	9	10	8
2014	11	10	6

Per quanto riguarda il *disagio economico*¹⁴, a livello medio, dal 2010 si assiste alla sua veloce discesa solo un po' ritardata negli ultimi due anni. I valori di arrivo al 2014 sono comunque tutti inferiori a quelli di partenza del 2004 in quasi tutte le regioni (graf. 17).

In generale si osserva per i primi anni un trend positivo che poi subisce crolli più o meno accentuati. Cambia da regione a regione il punto di caduta e l'intensità. La Toscana che parte da livelli di minor disagio registra la discesa a partire dal 2007 seppure di lieve entità e con una evoluzione simile a quella del nord Italia. Nelle altre due regioni si assiste ad una più lunga tenuta ma a crolli ben più evidenti. Nelle Marche la caduta prende il via dal 2009: risulta la regione con il più ampio calo al pari di alcune regioni del sud Italia con dimensioni 10 volte maggiori rispetto alla regione con minore disagio (Trentino).

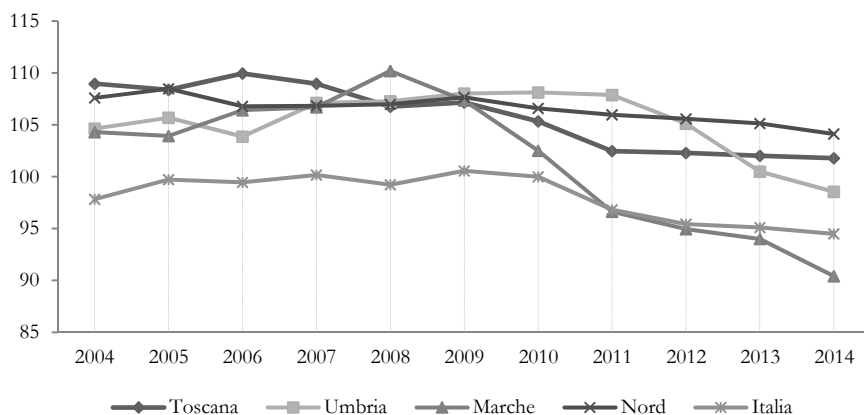
L'Umbria mostra una tra le più lunghe tenute del sistema fino al 2012 quando evidenzia un declino di consistente entità.

Tali andamenti diversificati trovano ovviamente riscontro nel posizionamento reciproco delle regioni (tab. 4).

La Toscana riesce a collocarsi, specialmente negli ultimi anni, in posizioni di vantaggio, mentre l'Umbria, che aveva guadagnato posizioni per la sua più spiccata resilienza, negli ultimi anni scivola in zona mediana; le Marche precipitano invece in posizioni preoccupanti.

¹⁴ Vd nota 8.

Graf. 17 - Andamento dell'indice composito *Disagio economico* BES (2004-2014)



Con riferimento agli indicatori elementari, emerge in Umbria una particolare difficoltà lavorativa, pesante più dello stato di deprivazione materiale. A differenza di quanto accade in Toscana, i problemi occupazionali sono sicuramente una delle cause dello scarso livello di valutazione soggettiva.

Tab. 4 - Classifica regionale per l'indice composito *Disagio economico* BES

	Umbria	Marche	Toscana
2004	10	12	1
2005	10	12	7
2006	11	6	2
2007	7	8	3
2008	6	3	8
2009	5	8	9
2010	4	10	9
2011	4	12	10
2012	5	15	9
2013	9	13	7
2014	11	15	7

In maniera antitetica, il trend che riguarda lo stato di *salute* della popolazione mostra andamenti positivi in tutte le ripartizioni. Aumenta la speranza di vita, una delle più alte in Europa, e migliorano le condizioni di salute fisica. Diminuisce anche la mortalità infantile, quella per incidenti di trasporto tra giovani e quella per tumore. Per contro invece, non danno segnali di miglioramento la qualità della

sopravvivenza e peggiorano il benessere psicologico e la diffusione di demenze e malattie mentali, così come lo stile di vita sedentario con eccessi di peso.

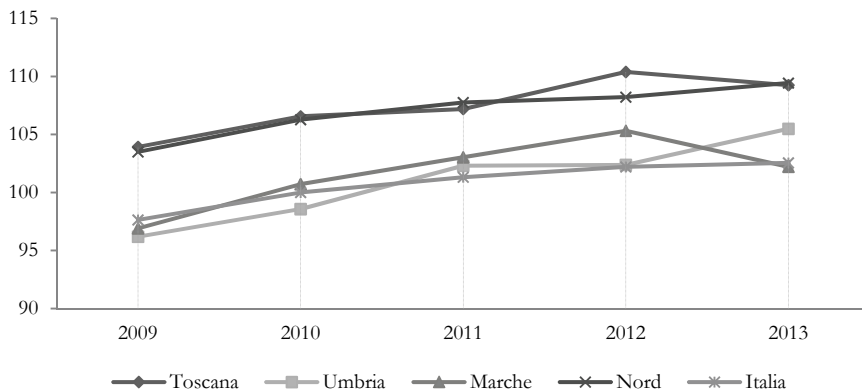
Umbria, Marche e Toscana seguono tutte e tre un trend positivo (graf. 18), ma con due velocità: le prime due in linea con la media italiana e la Toscana con le regioni del nord Italia.

Nell'andamento descritto colpiscono comunque alcuni aspetti. Innanzitutto l'Umbria dal 2011 supera l'Italia. All'opposto le Marche nell'ultimo anno considerato subiscono un crollo che le porta sotto la media italiana. La Toscana mostra performance, allineate a quelle del Nord, ponendosi tra le prime 5 regioni e sfiorando nel 2012 il vertice dell'eccellenza con la seconda posizione.

Nel 2013 l'Umbria abbandona la seconda parte della classifica saltando alla nona posizione e scavalcando quindi le Marche stabilmente all'undicesima (tab. 5).

Nel dettaglio degli indicatori elementari, nelle tre regioni la speranza di vita alla nascita è superiore alla media italiana e a quella del Nord. La media ovviamente scende se si considera il "buono" stato di salute e l'Umbria così scende in posizione intermedia tra Italia e Nord, sopra però Toscana e Marche.

Graf. 18 - Andamento dell'indice composito *Salute BES* (2009-2013)



Tab. 5 - Classifica regionale per l'indice composito *Salute BES*

	Umbria	Marche	Toscana
2009	12	10	5
2010	12	10	5
2011	12	11	5
2012	12	11	2
2013	9	11	5

Con riferimento agli stili di vita, si segnalano in Umbria percentuali più alte di persone che fumano e fanno vita sedentaria. Spiccano invece Marche e Toscana per basso tasso di mortalità infantile.

Il benessere e la dimensione sociale

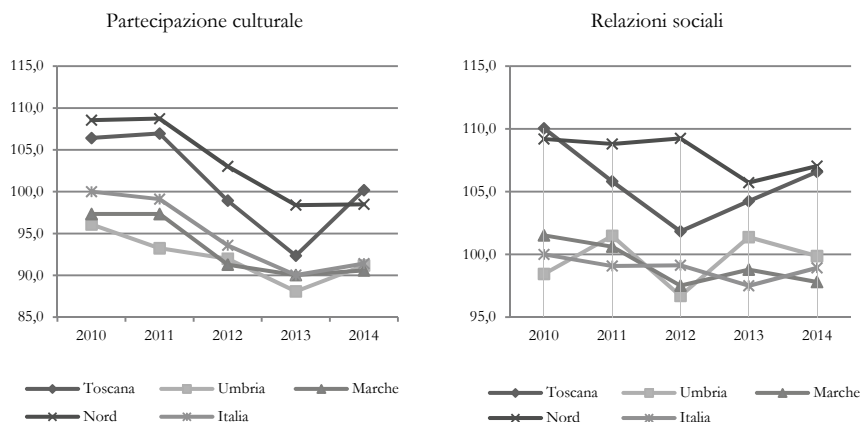
Le *relazioni sociali* e la *partecipazione culturale* sono assimilabili per alcuni fattori comuni: da un lato sono influenzate dalla crisi che ha prodotto non solo difficoltà economiche, ma anche un clima di minor fiducia da cui è derivato un ripiegamento su se stessi più che un'apertura all'esterno; dall'altro un loro regresso crea un danno non solo nelle potenzialità del capitale umano, ma anche nella tenuta della coesione sociale del sistema.

A livello medio i due domini hanno andamenti simili. La partecipazione sociale e politica ha avuto un andamento negativo tra il 2010 ed il 2013 con un miglioramento nel 2014 che però non riesce a raggiungere i livelli di partenza (graf. 19). Anche la partecipazione culturale, contraddistinta da una più forte diminuzione, recupera parzialmente terreno nell'ultimo anno esaminato.

La Toscana procede con un certo parallelismo al nord Italia per quanto riguarda la partecipazione culturale; nelle relazioni sociali pur avendo punti comuni di partenza (2010) e di arrivo (2014) diverge fortemente negli anni intermedi, in forte caduta.

Marche e Umbria sono situate a distanza dalla Toscana e dal nord Italia e risultano appiattite alla media nazionale. Nel caso delle relazioni sociali, in controtendenza con l'andamento medio e con quello delle tre ripartizioni territoriali, dopo l'incremento del 2013, nel 2014 in Umbria e nelle Marche vi è un nuovo calo. Occorre però sottolineare che il livello raggiunto nel 2014 per l'Umbria è superiore a quello di partenza, a differenza di quanto accade per le Marche, ma anche per la Toscana.

Graf. 19 - Andamento degli indici di *Partecipazione culturale e Relazioni sociali* BES (2010-2014)



Conseguentemente la Toscana, pur venendo dalla metà classifica, raggiunge nel 2014 posizioni di rilievo, mentre Marche e Umbria restano confinate nella seconda metà (tab. 6).

Gli indicatori elementari delle relazioni sociali forniscono alcuni segnali di allarme. Ciò che colpisce per l'Umbria e per le Marche è la sfiducia generalizzata. Le due regioni infatti presentano livelli vicini al valore minimo insieme a poche regioni del sud Italia.

Tab. 6 - Classifica regionale per gli indici *Partecipazione culturale e Relazioni sociali* BES

	Umbria		Marche		Toscana	
	<i>partecipazione culturale</i>	<i>relazioni sociali</i>	<i>partecipazione culturale</i>	<i>relazioni sociali</i>	<i>partecipazione culturale</i>	<i>relazioni sociali</i>
2010	13	12	12	11	7	3
2011	14	11	12	12	6	7
2012	11	12	12	11	9	10
2013	12	8	11	12	8	6
2014	12	11	13	13	5	4

In Umbria, dove le reti parentali ed amicali hanno sempre avuto un grosso peso, si segnala che la percentuale di coloro che possono contare su relazioni di prossimità è relativamente più bassa rispetto alle regioni esaminate, ma il loro livello di soddisfazione è in linea con il nord Italia.

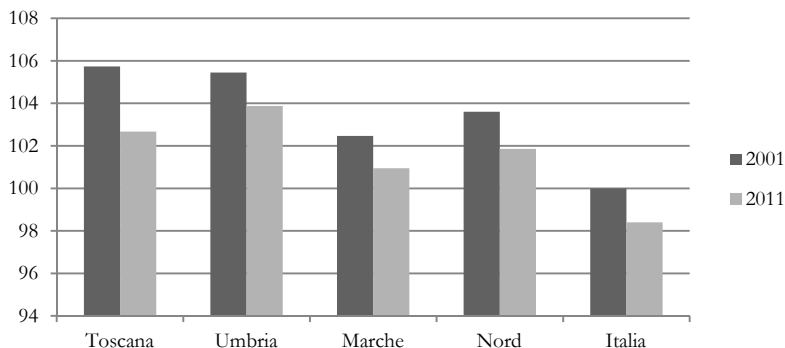
Nelle Marche si presenta una situazione inversa: soddisfazione per reti amicali e parentali inferiore alla media, ma percentuale cospicua di persone che possono contare su tale protezione.

Il benessere e il contesto

Il *paesaggio e il patrimonio culturale* rappresentano una ricchezza per il paese ma soprattutto per l'umanità. Tra le dimensioni osservate risulta quella meno sensibile ai cambiamenti di breve periodo essendo il frutto di dinamiche non congiunturali. Nel periodo di osservazione del BES si registra a livello medio un trend negativo intercorrente tra i due ultimi censimenti che riguarda tutte le ripartizioni territoriali e quasi tutte le regioni (eccetto Trentino, Liguria, Basilicata e Sardegna). Ciò è un preoccupante segnale di come l'Italia nel tempo rischi di dilapidare risorse così importanti come territorio e paesaggio, senza una adeguata tutela. I problemi sul tavolo sono i seguenti: l'inadeguatezza del livello di spesa pubblica destinata al patrimonio culturale (che colloca l'Italia al penultimo posto tra i paesi dell'EU 28), il rischio di erosione dei paesaggi rurali causati dall'urbanizzazione e dall'abbandono/incolto, l'abusivismo edilizio pur alla luce della diminuzione della costruzione legale. Tali fattori favoriscono il protrarsi di disuguaglianze tra Mezzogiorno e resto d'Italia che anzi si accentuano nel tempo.

Le tre regioni esaminate non fanno eccezione rispetto al generalizzato andamento decrescente, nonostante siano tra le regioni di maggiore interesse dal punto di vista culturale e paesaggistico (graf. 20).

Graf. 20 - Andamento dell'indice composito *Paesaggio e patrimonio culturale* BES (2001-2011)



Il paesaggio e il patrimonio culturale sono sicuramente uno dei migliori tratti distintivi dell'Umbria anche ai fini della competizione economica. Peraltro, pur partendo nel 2001 da un livello simile a quello della Toscana, a fine periodo riesce a guadagnare terreno per una velocità di discesa meno repentina di quella toscana. Non a caso l'Umbria guadagna la terza posizione nella classifica delle regioni seguita a breve distanza da Toscana e poi da Marche (tab. 7).

Tab. 7 - Classifica regionale per l'indice composito *Paesaggio e patrimonio culturale* BES

	Umbria	Marche	Toscana
2001	4	8	3
2011	3	7	5

Con riferimento agli indicatori elementari, spazi di migliorabilità in Umbria riguardano la spesa pubblica destinata al patrimonio culturale e l'erosione dello spazio rurale per abbandono. Occorre comunque sottolineare che in Umbria si ha uno dei più bassi livelli di insoddisfazione per il paesaggio come luogo di vita.

Dalla peculiarità del patrimonio naturalistico italiano deriva anche l'importanza che ricopre la protezione dell'*ambiente*.

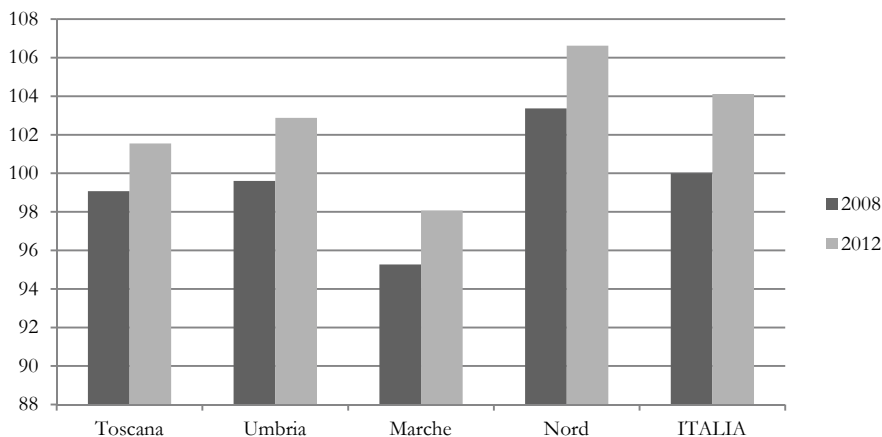
Tale tematica risulta fortemente in evoluzione, non solo in risposta all'impellenza delle necessità dell'ecosistema, ma anche in conseguenza dello sviluppo degli strumenti disponibili con riferimento alle nuove fonti di energia e strumentazioni innovative.

A livello medio si registrano quindi passi avanti in merito a vari aspetti legati alle questioni ambientali.

Dal 2008 al 2012 l'indicatore composito BES dell'ambiente ha dato segnale positivo crescendo di 4 punti, imputabili prevalentemente alla riduzione dei rifiuti urbani in discarica e all'aumento dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (graf. 21).

Tale miglioramento ha riguardato quasi tutte le regioni (eccetto Molise e Calabria) ovviamente con scarti diversi: il Mezzogiorno che partiva da una situazione di arretratezza ha fatto il maggiore balzo in avanti superando persino il Centro.

Graf. 21 - Andamento dell'indice composito *Ambiente* BES (2008-2012)



Le tre regioni esaminate mostrano valori piuttosto bassi in tale ambito. Si collocano quindi sotto la media nazionale ed ai margini della classifica regionale. Tra le tre è l'Umbria a mostrare un saldo più alto (tredicesima posizione). L'ambiente è l'aspetto più critico per la Toscana (quindicesima posizione), ma anche per le Marche che scivolano al penultimo posto.

Altro aspetto di rilievo per la vivibilità è sicuramente quello della *sicurezza*. Purtroppo a livello medio, con riferimento alla criminalità predatoria e alla percezione da parte del cittadino, si registra un peggioramento tra il 2010 ed il 2013, con un lieve segnale di ripresa nel 2014 ascrivibile alla dimensione oggettiva.

Sono i furti in abitazione il reato più diffuso ma anche quello che registra una maggiore *escalation*, tanto che risulta raddoppiato negli ultimi 10 anni; anche i borseggi sono in crescita e raggiungono nell'ultimo anno il loro picco dal 2004.

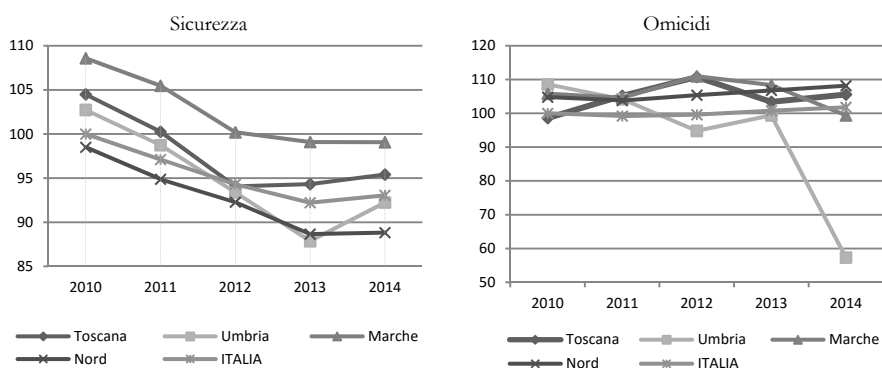
La dimensione soggettiva mostra nel 2014, dopo alcuni anni di negatività, un segnale positivo che però non riesce a recuperare i livelli del 2010.

Da rilevare che a livello di ripartizioni, in controtendenza alle disuguaglianze territoriali, è il Sud a registrare maggiori miglioramenti, a differenza del Nord dove varie regioni hanno registrato consistenti peggioramenti. Si verifica pertanto la non consueta situazione in cui la media italiana risulta superiore a quella settentrionale.

Sul fronte degli omicidi, a livello medio, si assiste ad un trend positivo del settentrione e ad andamenti oscillanti del meridione.

Tra le regioni esaminate (graf. 22), sono le Marche a mostrare un livello di sicurezza relativamente più rassicurante sebbene nell'ambito di un andamento decrescente. In particolare con riferimento alla criminalità e alla sua dimensione soggettiva, l'indice di sicurezza BES registra negli ultimi anni andamenti negativi ma meno vertiginosi, che la collocano in posizione preminente rispetto alle altre regioni di riferimento ed alla media italiana.

Graf. 22 - Andamento degli indici Sicurezza e Omicidi BES (2010-2014)



Conseguentemente le Marche occupano un posto centrale nella classifica delle regioni (tab. 8). Dal lato degli omicidi, vi è una tenuta del sistema fino al 2013 seguita da un crollo nel 2014, che porta la regione a perdere repentinamente posizioni. Situazione intermedia sempre superiore alla media nazionale si riscontra in Toscana dove si registrano lievi segnali di miglioramento per la sicurezza dal 2013 che comunque la lasciano nella seconda parte della classifica.

Tab. 8 - Classifica regionale per gli indici Sicurezza e Omicidi BES

	Umbria		Marche		Toscana	
	sicurezza	omicidi	sicurezza	omicidi	sicurezza	omicidi
2010	12	4	8	8	11	13
2011	12	8	9	7	11	5
2012	13	17	9	2	12	3
2013	16	15	9	5	11	12
2014	13	20	10	11	11	6

L'Umbria presenta per la sicurezza un andamento discendente prossimo alla media italiana con un crollo nel 2013 in parte recuperato nel 2014. Il tasso degli omicidi segue invece andamento specularmente opposto. Per quanto concerne gli indicatori elementari l'Umbria è la seconda regione per tasso di rapine nelle abitazioni seguita a breve dalle Marche. Diffusa anche la violenza sulle donne nelle diverse forme, fisica e sessuale, per cui l'Umbria purtroppo è compresa tra le regioni più colpite da questo problema. Nelle Marche e nella Toscana i dati allarmanti riguardano relativamente di più la violenza fisica che quella sessuale. In merito alla dimensione valutativa, un grido d'allarme viene dall'Umbria per sensazione di insicurezza dei cittadini: la regione infatti detiene purtroppo il primato del più alto "tasso di non tranquillità camminando al buio da soli". Un segnale di allarme è dato anche dalla percezione del degrado per cui Umbria e Toscana si collocano tra le regioni con indice più alto.

Il benessere e la sfera pubblica

I servizi offerti dal sistema di welfare sono importanti nella determinazione del benessere delle persone, in quanto hanno il compito di rispondere alle esigenze dei cittadini o alleviarne i bisogni, offrendo soluzioni standardizzate su larga scala.

Tra i servizi rilevati nel BES sono stati esaminati, da un lato, i servizi alla persona di tipo socio-sanitario e, dall'altro, quelli di pubblica utilità. In generale, mentre si riscontra una fase di stallo nei servizi, un graduale miglioramento si riscontra nelle public utilities.

Per quanto concerne i servizi per la popolazione anziana, a livello medio si rileva una lieve tendenza all'aumento dell'assistenza domiciliare integrata a fronte di una minore offerta di posti letto in strutture residenziali. Toscana e Marche negli ultimi due anni registrano cali in tutte e due le tipologie di erogazione. Occorre comunque dire che nelle Marche la fruizione dei servizi residenziali risulta più elevata della media nazionale. L'Umbria, invece, mostra un aumento nelle cure domiciliari, che la pone al secondo posto nella classifica delle regioni.

Meno incoraggianti i servizi alla famiglia e all'infanzia (bambini che hanno fruito di servizi comunali per l'infanzia) che diminuiscono un po' in tutte le regioni negli ultimi due anni. Mentre le Marche ma soprattutto la Toscana

sono tra le regioni con il più alto livello di erogazione, l'Umbria ha una posizione mediana, ma ancora superiore alla media nazionale.

Per quanto riguarda le public utilities (acqua, energia elettrica, metano e raccolta differenziata) a livello medio si riscontra un miglioramento nell'erogazione, frutto anche del Mezzogiorno che partendo da livelli di disfunzione più alti è in via di recupero. Tra le tre regioni esaminate sono le Marche che risultano in posizione di favore rispetto alla media nazionale un po' in tutti gli ambiti, sfiorando le prime posizioni per la raccolta differenziata, in relazione alla quale tutte e tre le regioni si collocano al di sopra della media nazionale.

Uno stretto riscontro dell'azione pubblica è rappresentato dai livelli di aspettativa dei cittadini nei confronti della politica. Il clima di fiducia o sfiducia negli attori di governo ai vari livelli e nei vari ambiti risulta determinante nella concezione del proprio presente e futuro.

In generale si osserva in tutto il paese una diffusa sfiducia verso il sistema partitico, quello politico e giudiziario che riscuotono dai cittadini un giudizio decisamente basso, inferiore alla sufficienza (scala 0-10). Sono i partiti a riscontrare la minore affidabilità, mentre il sistema giudiziario raccoglie il giudizio meno negativo, ma sempre insufficiente.

Fanno eccezione le istituzioni costituite dai corpi che si occupano della protezione e incolumità della popolazione: Forze dell'Ordine e Vigili del fuoco che sono gli unici a riportare una valutazione superiore alla sufficienza. Dal dettaglio regionale (tabb. 9-10), la Toscana riporta valori meno negativi rispetto alle altre regioni. In particolare si colloca al secondo posto nella classifica delle regioni per giudizio relativamente migliore in ordine ai rappresentati politici a livello centrale e locale. L'Umbria e soprattutto le Marche si connotano invece per essere tra le regioni più critiche e sfiduciate.

Tab. 9 - Giudizi (scala 0-10) per sistema di fiducia verso le *Istituzioni* BES 2014

	Parlamento	Sistema giudiziario	Partiti	Istituzioni locali	Altre istituzioni
Umbria	3,3	4,1	2,3	3,6	7,0
Marche	3,1	3,8	2,1	3,5	7,0
Toscana	3,9	4,4	2,7	4,3	7,2
Nord	3,3	4,0	2,3	4,0	7,2
Centro	3,7	4,3	2,5	3,8	7,0
Mezzogiorno	3,6	4,5	2,4	3,3	6,9
Italia	3,5	4,2	2,4	3,7	7,0

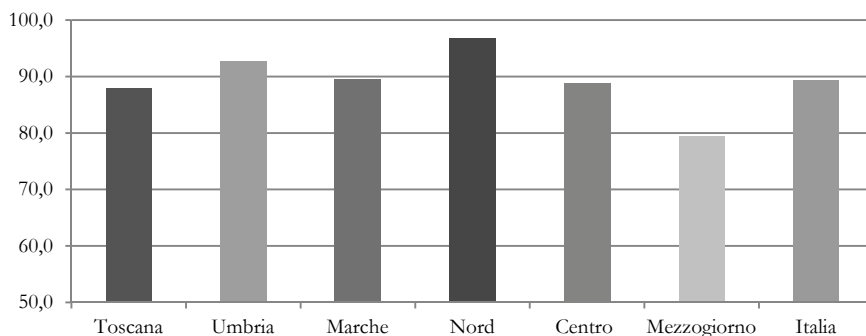
Tab. 10 - Classifica regionale per sistema di fiducia verso le *Istituzioni* BES 2014

	Parlamento	Sistema giudiziario	Partiti	Istituzioni locali	Altre istituzioni
Umbria	15	15	14	10	15
Marche	17	19	17	13	12
Toscana	2	6	2	3	6

La valutazione soggettiva del benessere

Molto interessante è cogliere la dimensione valutativa complessiva dei cittadini che è frutto dell'elaborazione personale di dati oggettivi ma soprattutto di un mix di bilanci e aspettative, inquietudini e speranze. In qualche modo la dimensione soggettiva raccoglie un più ampio spettro temporale ed una più complessa gamma di input esperienziali personali ma anche legati al contesto. Ecco perché non vi è esatta corrispondenza tra dati fattuali e percezioni e la conoscenza delle due dimensioni risulta fondamentale per le politiche. Le informazioni raccolte ci segnalano il persistere di una generalizzata cautela degli italiani.

Graf. 23 - Indicatore standardizzato di *Benessere soggettivo* BES 2014



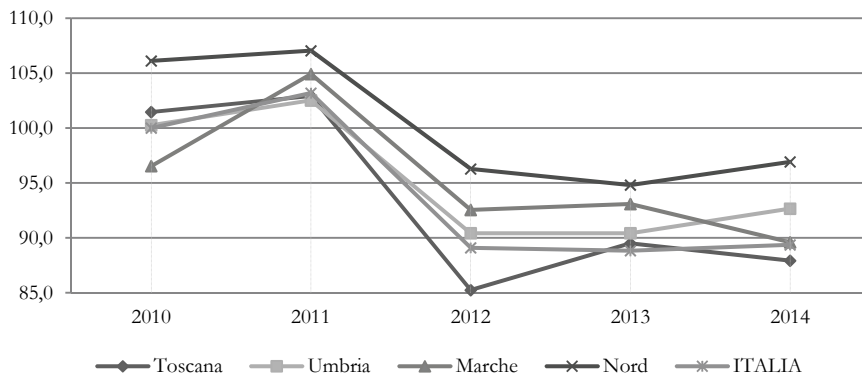
Forse è uno degli indicatori in cui si registra la maggiore distanza tra Nord e Sud con riferimento all'ultimo anno esaminato. Esiste quindi un ampio *range* in cui si distribuiscono le regioni. Il Nord è in posizione preminente; ma in questa occasione non è la Toscana a seguirlo; fino al 2013 viene rincorso dalle Marche superate nel 2014 con un colpo di coda dall'Umbria (graf. 24 e tab. 11)

L'Umbria quindi negli ultimi due anni è caratterizzata da un'evoluzione positiva, seppure sia ben distante dai livelli di inizio decennio. La Toscana rincorre invece la media italiana collocandosi al 15° posto.

Gli altri indicatori ampliano il quadro conoscitivo.

Se a livello medio, dopo il brusco crollo del 2012, rimane stabile nel 2014 la percentuale di coloro che si dichiarano soddisfatti della propria vita, che rappresentano poco più di un terzo (35,4%), tra le tre regioni è l'Umbria l'unica a registrare un incremento positivo e a porsi sopra la media nazionale (37,9%). Marche e Toscana registrano invece un calo, ma solo la prima si colloca sopra la media italiana.

Graf. 24 - Andamento dell'indicatore standardizzato *Benessere soggettivo* BES (2010-2014)



Tab. 11 - Classifica regionale indicatore *Benessere soggettivo* BES 2014

	Umbria	Marche	Toscana
2010	11	17	10
2011	17	11	15
2012	12	10	15
2013	10	6	14
2014	9	10	15

Sulla visione del futuro si possono scorgere differenze tra le regioni esaminate. Fermo restando che tutte e tre si collocano al di sotto della media italiana, quindi esprimono un basso grado di aspettative, in Umbria le persone che pensano che la situazione nei prossimi 5 anni migliorerà costituiscono il 25,5%, dato inferiore alla media; per contro

invece la regione mostra la terza percentuale più alta (21,5%) di pessimisti. Le Marche sembrano versare in una situazione di maggiore sfiducia perché hanno la percentuale più alta per visione pessimistica del futuro, abbinata ad una bassa quota di ottimisti.

La Toscana invece presenta una più alta fascia di indecisi, a fronte di percentuali meno alte tra gli sfiduciati.

Un quadro di sintesi

“...nessuno può garantire ad un uomo la felicità... ma il processo di sviluppo dovrebbe almeno creare una situazione in cui le persone, individualmente e collettivamente, siano in grado di sviluppare pienamente le proprie potenzialità ed avere una ragionevole probabilità di condurre una vita produttiva e creativa a misura delle proprie necessità ed interessi”

(UNPD, 1990)

L'approccio allo studio del benessere presuppone la consapevolezza che si affronti un argomento fortemente e irrimediabilmente complesso per il suo carattere omnicomprensivo, dove dati oggettivi e percezioni si incrociano in un'alchimia dalle regole incerte; peraltro i risultati dell'analisi sono forzatamente sottoposti ad un processo di sintesi allo scopo di poter fornire dati complessivi di ausilio alle politiche e in risposta all'esigenza di conoscenza dei cittadini.

Il benessere così inteso non ha la funzione di leggere la realtà, compito riservato per i singoli aspetti agli esperti; né quella di restituire un quadro valutativo, oggetto di indagini di mercato. La multidimensionalità è il punto di forza della ormai consolidata teoria del benessere che apre le porte ad una infinita osservazione di qualsiasi aspetto della vita, a fronte di una finitezza imposta dall'analisi statistica e della sinteticità richiesta dall'azione politica. Gli aspetti che si sceglie di osservare sono un po' come le sfaccettature di un diamante che, riflettendo la realtà circostante, contribuiscono a dare luce e forma alla pietra. Quante e quali sfaccettature imprimere nel taglio è compito serio e gravoso degli esperti. Così come compito degli esperti e studiosi è quello di definire i pesi dei singoli aspetti, passaggio procedurale importante che non deve essere sottovalutato.

In ogni caso, i risultati danno un'idea delle differenze territoriali e possono contribuire al processo di formazione delle politiche. L'indagine del BES rappresenta una fonte nazionale di riferimento per tutte le indagini di questo tipo. È peraltro costruita con un meccanismo che la sottopone a continue modifiche ed integrazioni, grazie all'apporto di esperti ed al coinvolgimento dell'opinione pubblica.

Nel presente studio i dati dell'indagine BES sono stati presi in esame per realizzare un focus sulla realtà umbra nel suo sviluppo longitudinale ed in comparazione con i dati delle regioni contermini, Toscana e Marche ed in raffronto con la situazione media e del nord Italia.

Sull'attuale assetto dei territori ha sicuramente inciso la crisi economica, ma anche l'evoluzione dei tempi. I cambiamenti innescati saranno più o meno temporanei a seconda del peso esercitato dalla crisi, ovvero di quanto abbia minato o reso più resistenti i sistemi.

In estrema sintesi possiamo dire che i dati degli ultimi anni disponibili ci restituiscono un quadro in cui l'Umbria sembra collocarsi in posizione di medianità nell'ambito della classifica delle regioni, ma distante, insieme alle Marche, dalla Toscana.

La Toscana è quella che più si avvicina al nord Italia almeno per la maggioranza degli aspetti considerati e si inserisce a pieno titolo tra le regioni dal passo più veloce. Nei limiti della situazione economica generale, sembra rientrare nel gruppo di regioni più solide relativamente al benessere individuale, al benessere collettivo e a quello derivante dalle politiche. I domini in cui sembra avere maggiori difficoltà sono sicurezza e ambiente. Costituisce quindi una importante base di confronto e benchmarking per le altre due regioni esaminate. Colpisce quindi che la regione sia tra le ultime nella classifica regionale per benessere soggettivo. Questo forse può essere spiegato, da un lato, come effetto dalla spirale della crisi e, dall'altro, con il più alto livello di aspettative tipiche di una regione che vuole essere "in corsa".

L'Umbria si colloca nella maggior parte degli ambiti all'inizio della seconda metà della classifica quindi oltre la linea mediana, anche se però in due ambiti, istruzione e paesaggio, riesce a raggiungere posizioni di preminenza, superando la Toscana e il Settentrione. Questi sono sicuramente due domini caratterizzanti per l'Umbria, emersi al di là della crisi. Sono però anche fattori strategici, in quanto possibili punti di partenza per una riflessione sull'Umbria futura. È importante anche

sottolineare che per il benessere soggettivo l'Umbria, tra le tre regioni esaminate, ha il livello più alto, sebbene in calo rispetto al passato. È quindi nel gruppo delle regioni con una relativamente più alta aspettativa e considerazione di vita, clima quindi più favorevole per il governo del territorio e per un eventuale programma di rinnovamento. Gli aspetti invece per cui la regione si colloca al di sotto della media italiana sono: sicurezza, ambiente e partecipazione culturale.

Le Marche, tra le tre regioni esaminate, hanno posizione tendenzialmente sottordinata, ma non si discostano troppo dall'Umbria; in maniera analoga, trovano la loro migliore collocazione in istruzione e paesaggio. Al di sotto della media italiana troviamo salute, relazioni sociali e partecipazione culturale. Ma i punti deboli, con posizioni di fondo classifica, riguardano disagio economico e soprattutto ambiente.

L'evoluzione evidenzia cambiamenti negli assetti delle regioni nell'arco di pochi anni. La crisi ha sicuramente inciso in molti ambiti, prova ne sono le costanti che ritroviamo nei territori esaminati. Si registra infatti un generalizzato peggioramento dei livelli di reddito, del disagio economico, della qualità del lavoro, della partecipazione culturale, della sicurezza, del benessere soggettivo e della fiducia nelle istituzioni. Altri aspetti si sono invece rafforzati per contrasto alla crisi o per resilienza dei territori: è il caso di istruzione, sanità e ambiente.

Al di là di queste costanti si rilevano nei territori alcuni andamenti caratterizzanti.

L'Umbria si differenzia per il balzo in avanti dell'istruzione, più intenso rispetto alle altre regioni esaminate, così come accade per la sanità. Analogamente, ma in senso opposto, si distingue per il maggiore crollo registrato in termini di reddito, qualità del lavoro e sicurezza. L'Umbria è l'unica regione a registrare però un trend positivo nelle relazioni sociali, punto di forza del territorio.

Le Marche si caratterizzano per un peggioramento relativamente a disagio economico, partecipazione culturale e relazioni sociali; mentre la Toscana si distingue per il maggior valore positivo di occupazione e per contro per il trend negativo più accentuato di benessere soggettivo e paesaggio.

Riferimenti bibliografici

Bartolucci T.

2008 *L'analisi degli indicatori*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2007, AURapporti, Perugia.

Censis

2015 *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2015*, Franco Angeli, Roma.

2014 *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2014*, Franco Angeli, Roma.

2013 *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2013*, Franco Angeli, Roma.

ISTAT

2015 *Il Benessere Equo e Sostenibile 2015*, ISTAT, Roma.

2014 *Il Benessere Equo e Sostenibile 2014*, ISTAT, Roma.

2013 *Il Benessere Equo e Sostenibile 2013*, ISTAT, Roma.

Lauso F.

2008 *Gli indici della qualità della vita*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2007, AURapporti, Perugia.

Mazziotta M., Pareto A.

2015 *On a Generalized Non-compensatory Composite Index for Measuring Socio-economic Phenomena*, Soc Indic Res (2016) 127: 983. doi:10.1007/s11205-015-0998-2.

Montesperelli P.

2008 *La selezione degli indicatori*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2007, AURapporti, Perugia.

Montesperelli P., Bartolucci T., De Lauso F.

2008 *La multidimensionalità della qualità della vita*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2007, AURapporti, Perugia.

Montesperelli P., Acciarri M.

2013 *Il mutamento sociale nell'articolazione dello sviluppo italiano*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2012-13, AURapporti, Perugia.

Pareglio S. (a cura di)

2009 *Sviluppo umano sostenibile e qualità della vita. Modelli economici e politiche pubbliche*, collana Università, Carocci Editore.

Regione Marche

- 2015 *Il benessere equo e sostenibile nelle Marche: cruscotto statistico indicatori BES*, Osservatorio regionale politiche sociali.
- 2014 *Rapporto Marche +20. Sviluppo nuovo senza fratture*, Pietro Alessandrini (a cura di).

Regione Toscana

- 2014 *Il profilo sociale regionale - Anno 2014. Analisi della situazione sociale in Toscana*, Osservatorio Sociale Regione Toscana.

Regione Umbria

- 2015 *Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria*, Servizio Controllo strategico e valutazione politiche, Perugia.

Sbilanciamoci

- 2012 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2011 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2010 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2010 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2009 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2009 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2008 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2008 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2007 *Come si vive in Italia?. Rapporto Quars 2007 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2006 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2006 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.
- 2004 *Come si vive in Italia? Rapporto Quars 2004 - Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo*, Roma.

Stiglitz J. E., Sen A. K., Fitoussi J.P.

- 2013 *La misura sbagliata delle nostre vite. Perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale*, Rizzoli Etas.

Sustainable Development Foundation

- 2009 *Rapport de la Commission sur la mesure des performances économiques et du progrès social*, Parigi.

United Nations Development Programme (UNDP)

2015 *Human Development Report 2015 Work for Human Development*, Washington DC, USA.

2009 *Human Development Report 2009 Work for Human Development*, Washington DC, USA.

Velardi G.

2008 *La qualità della vita*, in Rapporto Economico e Sociale (RES) 2007, AURapporti, Perugia.